

S.I.U.L.P.

Sindacato Italiano Unitario Lavoratori della Polizia  
Pesare e Urbino

---

1° CONGRESSO PROVINCIALE

---

- Intervento del Coordinatore Provinciale e componente del  
Consiglio Generale uscente

Mariano GIANCARLI

---

- Pesare <sup>13</sup>~~14~~ Marzo 1982 - Sala Consiglio Provinciale - via Gramsci =

(bezza)

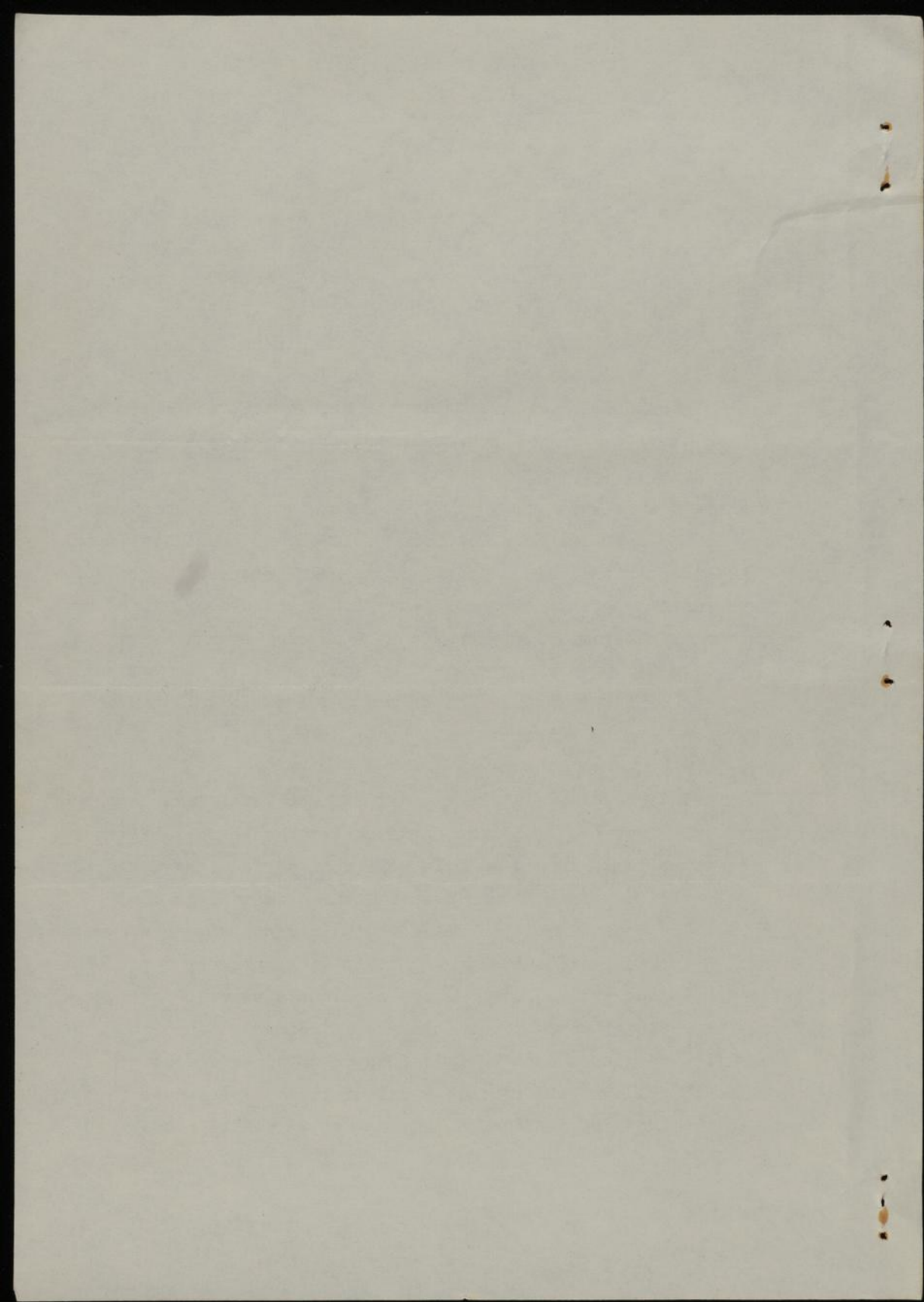


Analizzare l'attività svolta per indicarne a grandi linee l'azione futura del sindacato richiede spazio ed approfondimento di ricerca.-

L'amico Stefani, con la sua relazione congressuale, ha esposto le tesi, passando in rassegna la "storia" del Siulp, le lotte sindacali dei lavoratori della Polizia sin dall'inizio dei primi fermenti "carbonari", già già fino alla conquista della Legge di riforma; alla campagna di adesione al Siulp, e all'emanazione dei decreti di applicazione della Legge 121/81 la cui disponibilità di attuazione è alquanto moderata, quando invece necessita urgente cambiamento nel modo di fare e condurre la polizia italiana.-

Detto questo, ritengo doveroso rivolgere un pensiero riverente e rispettoso ai non pochi morti, ai molti feriti e ai tantissimi invalidi per servizio delle forze dell'ordine, senza tralasciare o isolare i cittadini che soggiacciono nelle stesse dolorose circostanze; misfatti compiuti da brigatisti, da mani terroristiche e da criminali imbevuti di violenza e a seguito di eventi e fatti di assolvimento del proprio dovere.- Un uguale giudizio viene rivolto a quei cittadini che ignari o incoscienti del pericolo imminente sono rimasti vittime inconsapevoli di errori altrui.-

Amici,  
il Sindacato è tutela dei diritti dei lavoratori ma anche difesa degli interessi generali della società. Non esisterà democrazia nei rapporti di lavoro e nelle relazioni sociali, se vi è oppressione e non è ipotizzabile una crescita ed un'elevazione morale del mondo del lavoro, e di vita, in una società in regresso. Ecco dunque la giustificazione della scelta del Siulp di Pesaro del motto che vedete scritto a grandi lettere sul tabellone dietro le nostre spalle, con il quale abbiamo inteso chiamare al coinvolgimento con i cittadini il nascente sindacato di polizia visto come proteso verso lo inserimento nel contesto sociale e culturale del Paese onde partecipare da protagonista attento, scrupoloso e obiettivo alle vicende quotidiane della collettività e della comunità nazionale nel convinci-

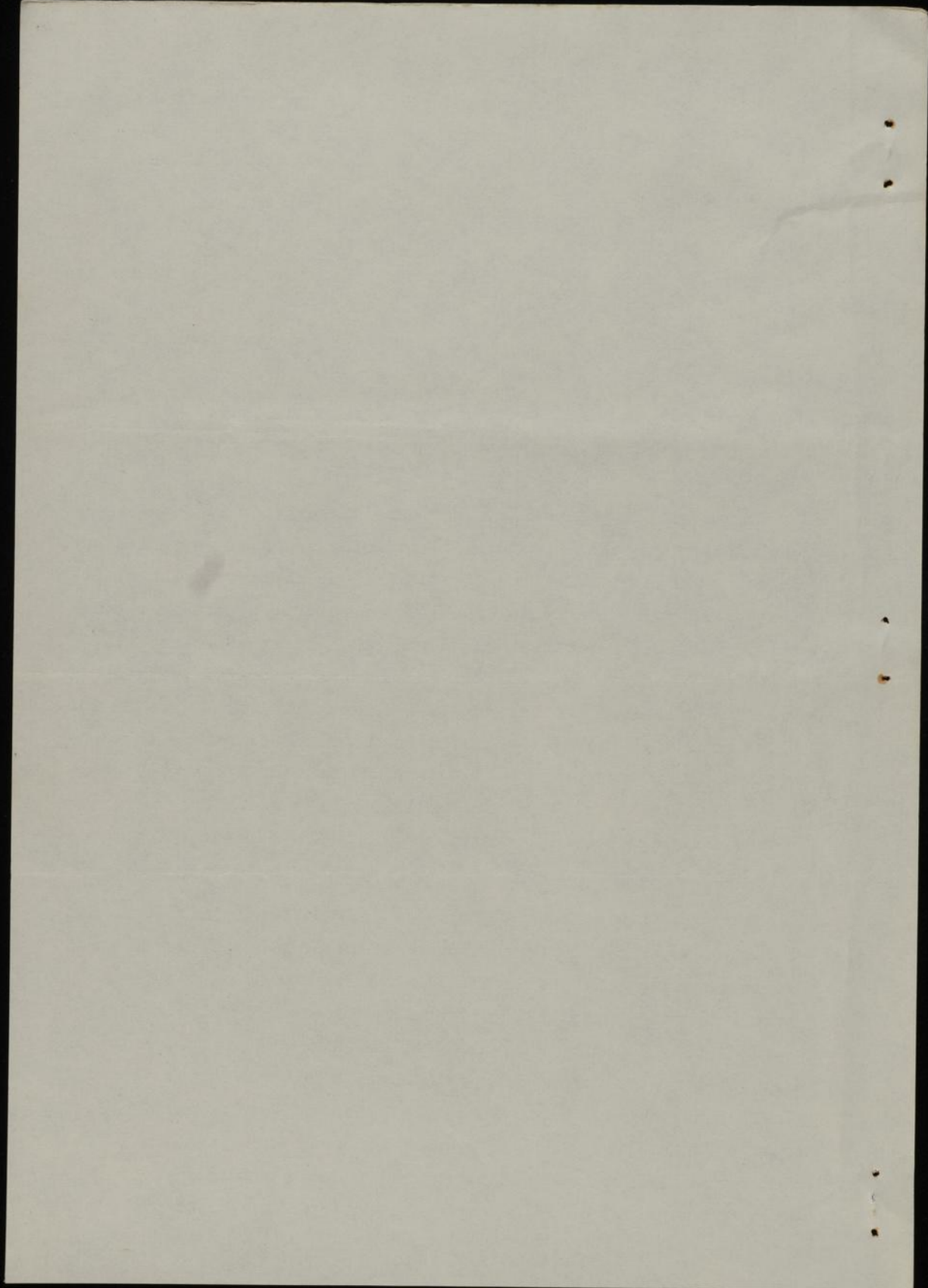


mento di aver compiuto una piccola parte d'impegno "per il progresso nella democrazia", a cui noi diamo l'alto significato di giustizia sociale, uguaglianza, libertà e benessere per tutti.

Non possiamo analizzare con sagacia se il sistema di gestione della "cosa pubblica" sia corretto e se sia riuscito a cambiare in negativo il comportamento delle forze politiche, delle organizzazioni sindacali e di categoria o queste hanno modificato il sistema e il senso dello Stato. Sta di fatto che viviamo in un periodo difficile, di instabilità, di incertezza e di insicurezza con in corpo la rabbia di sfiducia nelle Istituzioni e di malcontento, a cui non sono incontaminate le forze dell'ordine, poichè anch'esse agiscono e operano dentro questo "guazzabuglio politico".-

Esauritesi le precedenti esperienze di governo, tutto ancora è contraddistinto dalla instabilità politica e non si estrinseca una chiara visione di soluzione di stabilità nella governabilità del Paese e ciò è un deterrente di sfiducia. Sarebbe opportuno che le forze politiche superassero le divisioni e insieme escano dalla situazione di atipicità peculiare e formino maggioranze durevoli in grado di guidare l'evoluzione della società italiana, di coglierne i fermenti e di indicare e praticare soluzioni di interesse collettivo, capaci di suscitare e stimolare l'inizio dell'esercizio dell'onestà e della moralità a quei milioni di cittadini che ne fanno scempio per egoistici interessi speculativi e per fini di accumolo di denaro e di capitali.-

Nel movimento di promozione del Sindacato e per la riforma della Polizia in periodo di espansione ed entusiasmo non si perse mai di vista il disegno di realizzare l'unità sindacale, che ritenevamo un evento di straordinaria importanza in grado di contribuire alla soluzione di alcuni fondamentali problemi, come: il contenimento del deteriorarsi dell'economia e dell'aumento progressivo dei tassi di inflazione; il vertiginoso aumento del costo della vita; il ritmo crescente della disoccupazione e della messa in cassa integrazione; il fenomeno mai debellato del terrorismo e della criminalità in genere; il susseguirsi delle dimensioni sempre più grandi ed il coinvol

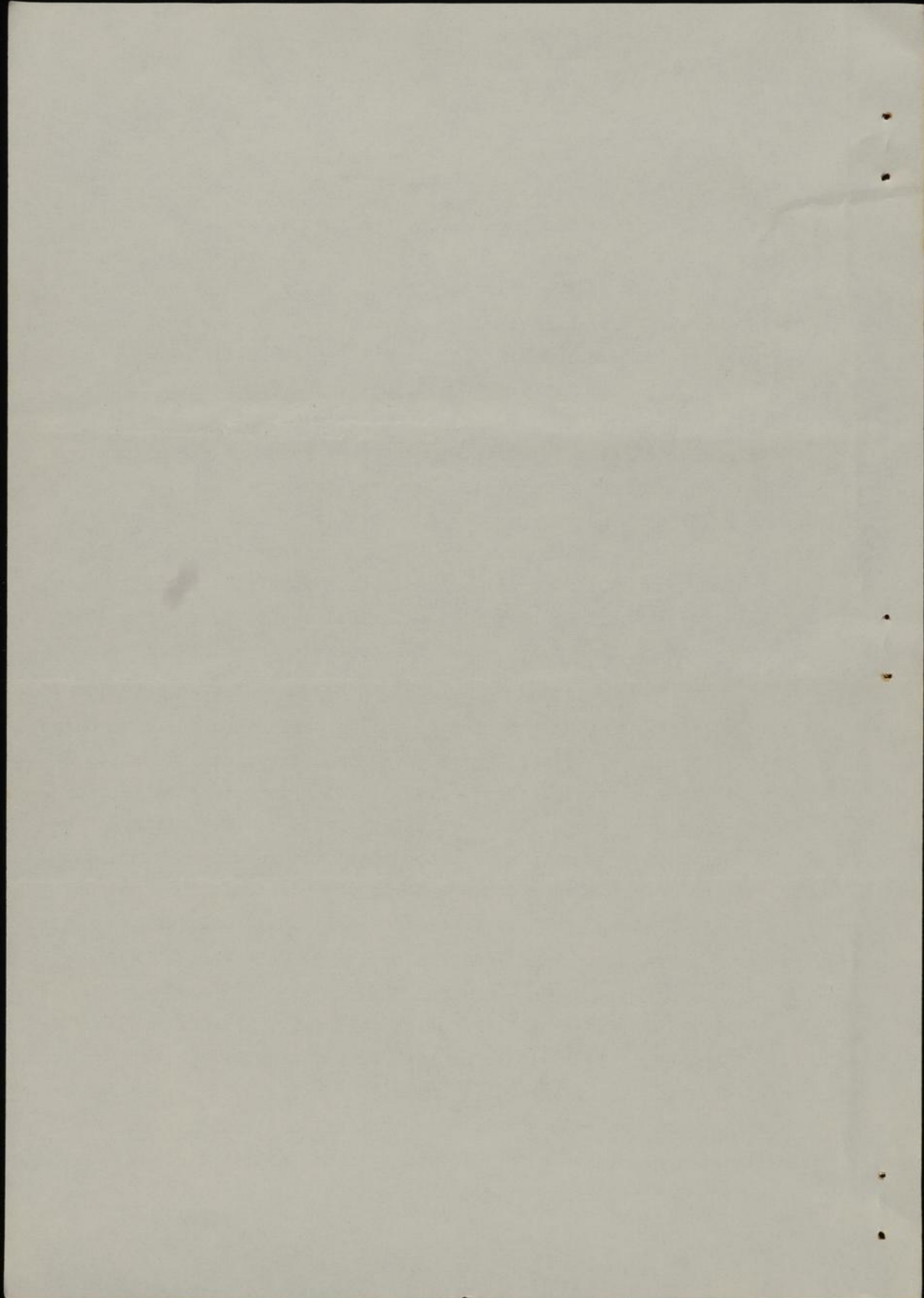


gimento di importanti fasce di cittadini nell'uso degli scandali, denota che si cammina verso la degenerazione se non si adottano immediati adeguati provvedimenti <sup>cautelativi</sup>, pretendere trasparenza e onestà nell'amministrazione e nella gestione della cosa pubblica, è dovere dell'Esecutivo, ma l'obbligo della vigilanza viene demandato ad altri, che non sempre, nè tutti l'eseguono con rigore, anzi troppo spesso alcuni convivono con la corruzione. - E così avanza una società, in evidente crisi di valori e di identità, senza mete, sfiduciata, con un notevole sviluppo di conflitti e di conflittualità, non più finalizzati allo sviluppo collettivo. -

La sfiducia nelle Istituzioni e in ogni forma di organizzazione collettiva sembra contraddistinguere, oggi, questa fase di ripiegamento su se stessa, nel provvisorio, a cui la società deve aver la forza ed il coraggio di reazione. - L'affermarsi di queste tendenze ha tolto forza alle riforme e slancio alla loro attuazione: - Vedasi la riforma sanitaria e quella della Polizia di Stato, entrambe camminano zoppicando, sciancate, prive di slancio perchè ogni cosa deve rimanere come prima, fuori da qualsiasi logica di rinnovamento.

La storia del Siulp, come avete sentito dalla viva voce del Segretario Provinciale, Stefani, è rappresentata dalle grandi idealità, da entusiasmante partecipazione di masse di lavoratori della Polizia il cui scopo non era soltanto rivendicativo del trattamento economico e normativo ma mirava a creare nell'interno uno sviluppo democratico della condizione umana e di lavoro e lo scioglimento del cappio dell'obbligo alla sottomissione alle leggi militari a cui la soggezione non permetteva il dissenso, nè la discussione da pari. - Il dialogo era inibito alle componenti minori, subordinate. -

Con l'acquisizione della Legge di riforma, il personale si sente più vicino agli altri cittadini, ai suoi dirigenti e all'istituzione; conoscendo i propri ruoli, i lavoratori della Polizia civilizzata non accetteranno provocatori incitamenti all'indisciplina e alla disubbidienza, come non si sottometteranno all'inibizione del godimento dei diritti morali, politico-sindacali e civili alla pari



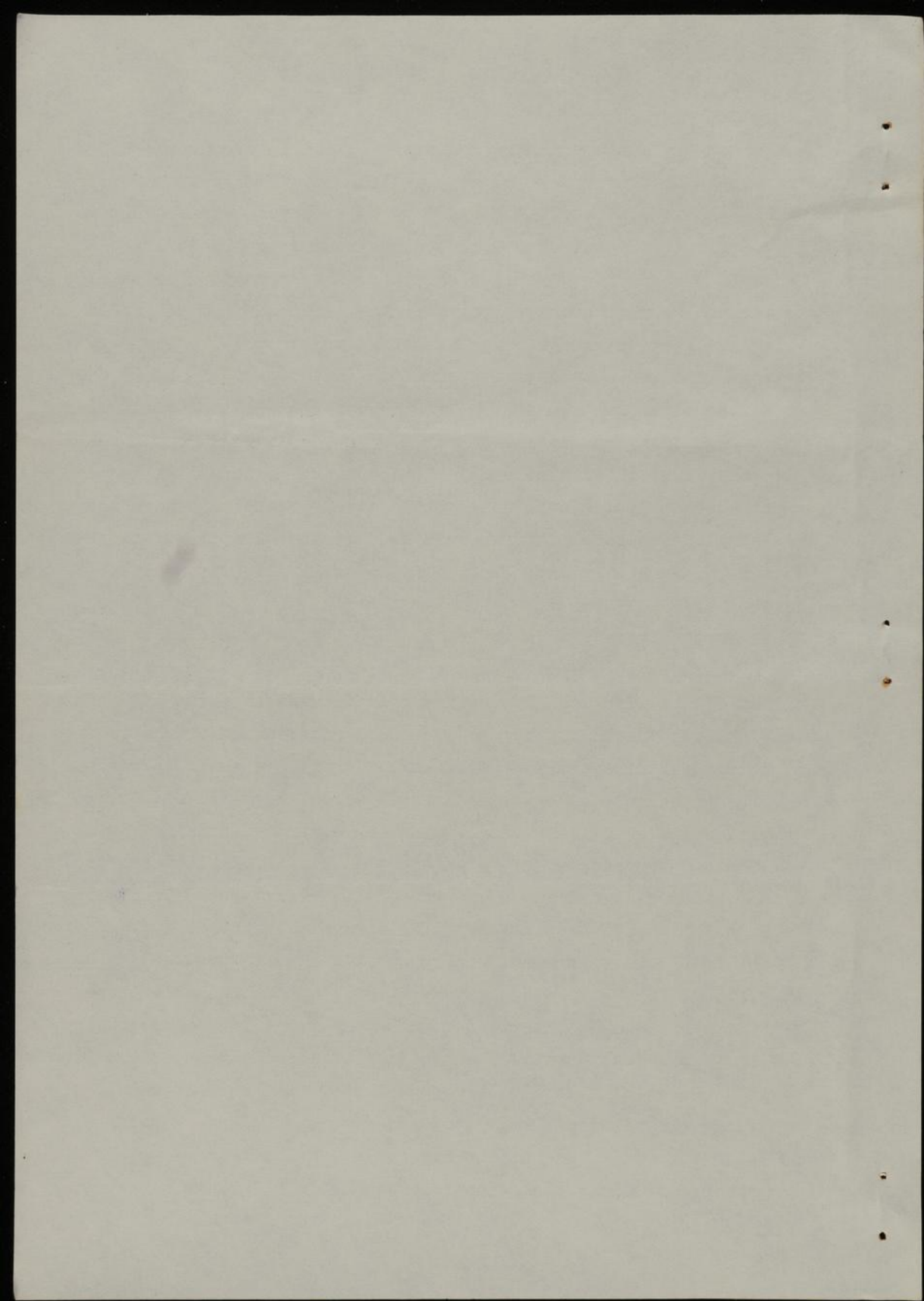
di qualsiasi altro cittadino.-

La nuova Polizia, con l'introduzione del sindacato, non ha subito turbamento ed ha prevalso, nel suo interno, il rigore e la osservanza della disciplina, tanto che dopo la riforma è stata compiuta l'operazione più esaltante, la liberazione, senza colpo ferire, del Generale Dozier. Un'azione complessa, con un intervento di alta classe tecnico-operativa, che simboleggia la fisionomia moderna della Polizia e serve a creare, in un Paese sfiduciato, un'immagine positiva di efficienza e di professionalità. I successi ci fanno onore ed accrescono il prestigio e premiano i sacrifici di tutti, però non debbono distoglierci dal proseguire con impegno ed abnegazione nella lotta alla criminalità, al terrorismo e alla delinquenza comune e politica; come non debbono farci sottacere o nascondere le manchevolezze, l'inefficienza, le carenze e l'impreparazione tuttora emergenti in ampi settori anche di livello dirigenziale delle forze dell'ordine.

Il Nucleo Operativo Centrale della Polizia di Stato nell'operazione Dozier e il Gruppo Speciale dell'Arma dei Carabinieri a Trani, hanno dato irrefutabile ragione e indiscussa conferma a quanto noi del Siulp da anni andavamo dicendo, e cioè: Aumentare la professionalità per migliorare l'efficienza, pianificare meticolosamente e scientificamente su basi tecniche le azioni repressive e di intervento di elevata rilevanza, evitando l'improvvisazione e la faciloneria e ponendo l'operatore sempre in condizione di vantaggio e in posizione di difesa della propria sicurezza personale mediante la dotazione di adeguati mezzi d'intervento e protettivi.-

Lo Stato deve sapersi difendere con l'uso di mezzi legali e costituzionali che ha a disposizione da ogni attacco alla democrazia o attentato alle libertà del cittadino, per evitare, ad ogni costo, la criminalizzazione della società nella sola prospettiva di porre il Paese alla mercé dei destabilizzatori e dei nostalgici del passato o del nuovo autoritarismo sempre emergente e mai sopito nelle coscienze di gente che rimescolano nel torbido.-

Ecco perchè diciamo che il sindacato della Polizia non diventi

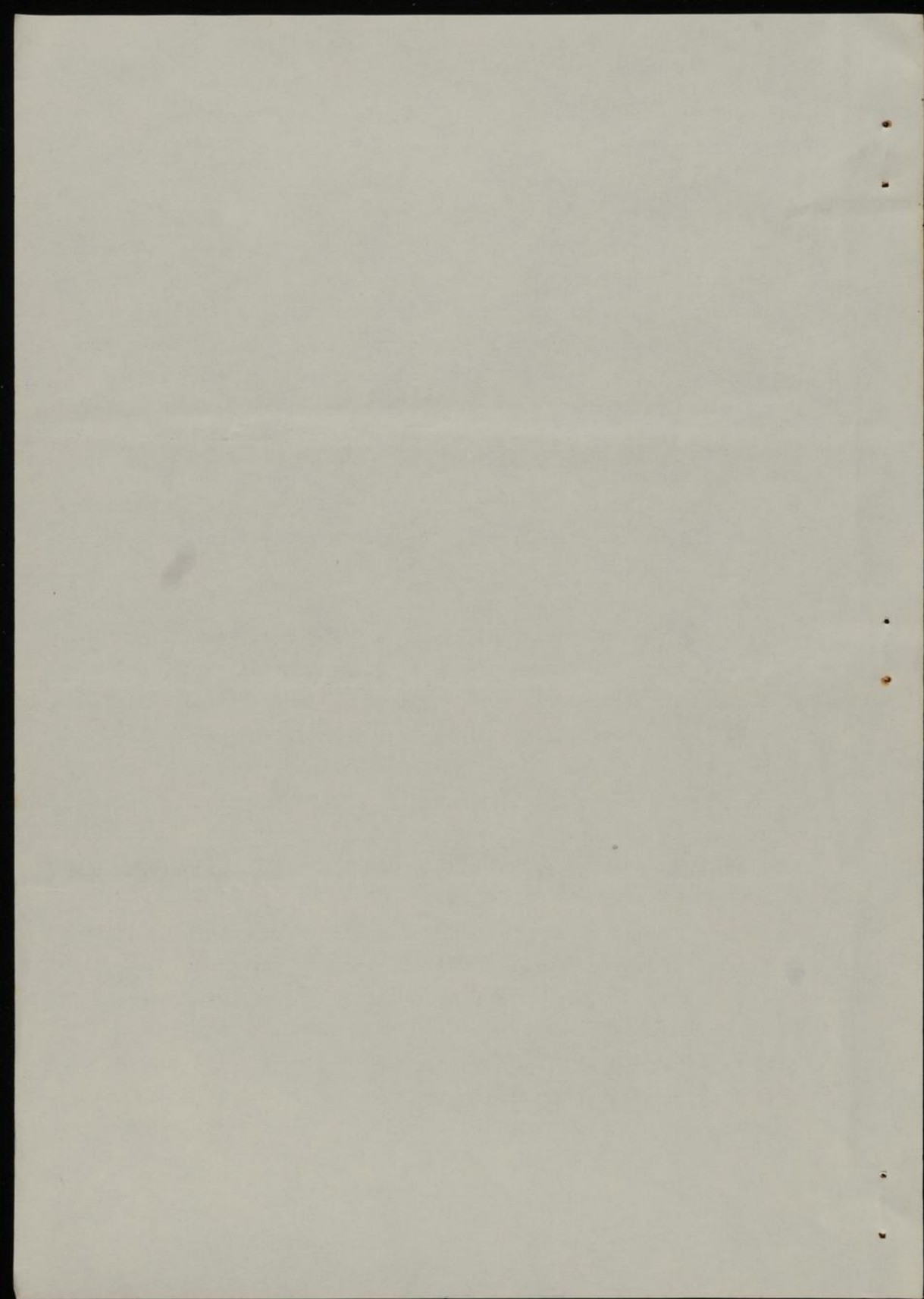


una fabbrica di parole vuote, di inconcludenti filastrocche di fra si, ma sia un movimento di aggregazione, di azione, di promozione, di stimolo, di proposte e di fatti concreti, altrimenti il grado di credibilità scenderà sotto il livello di guardia e di sopportazione.

Elaborare una nuova cultura di strategia sindacale di massa, di riflessione su alcune tematiche di lotta non sarà facile perchè i lavoratori della Polizia sono cambiati, non sono più un gruppo di uomini inermi, indifferenti e sfiduciati di se stessi e della propria forza e capacità combattiva e le loro rivendicazioni hanno modificato l'obiettivo. I tempi sono maturi per la ricerca di spazi nuovi, di terreno di incontro e di confronto con tutte le forze sociali. -

Il Siulp ripudia lo scontro e l'antagonismo di comodo e cerca a tutti i livelli la collaborazione, e lavorerà per raggiungere tale meta. -

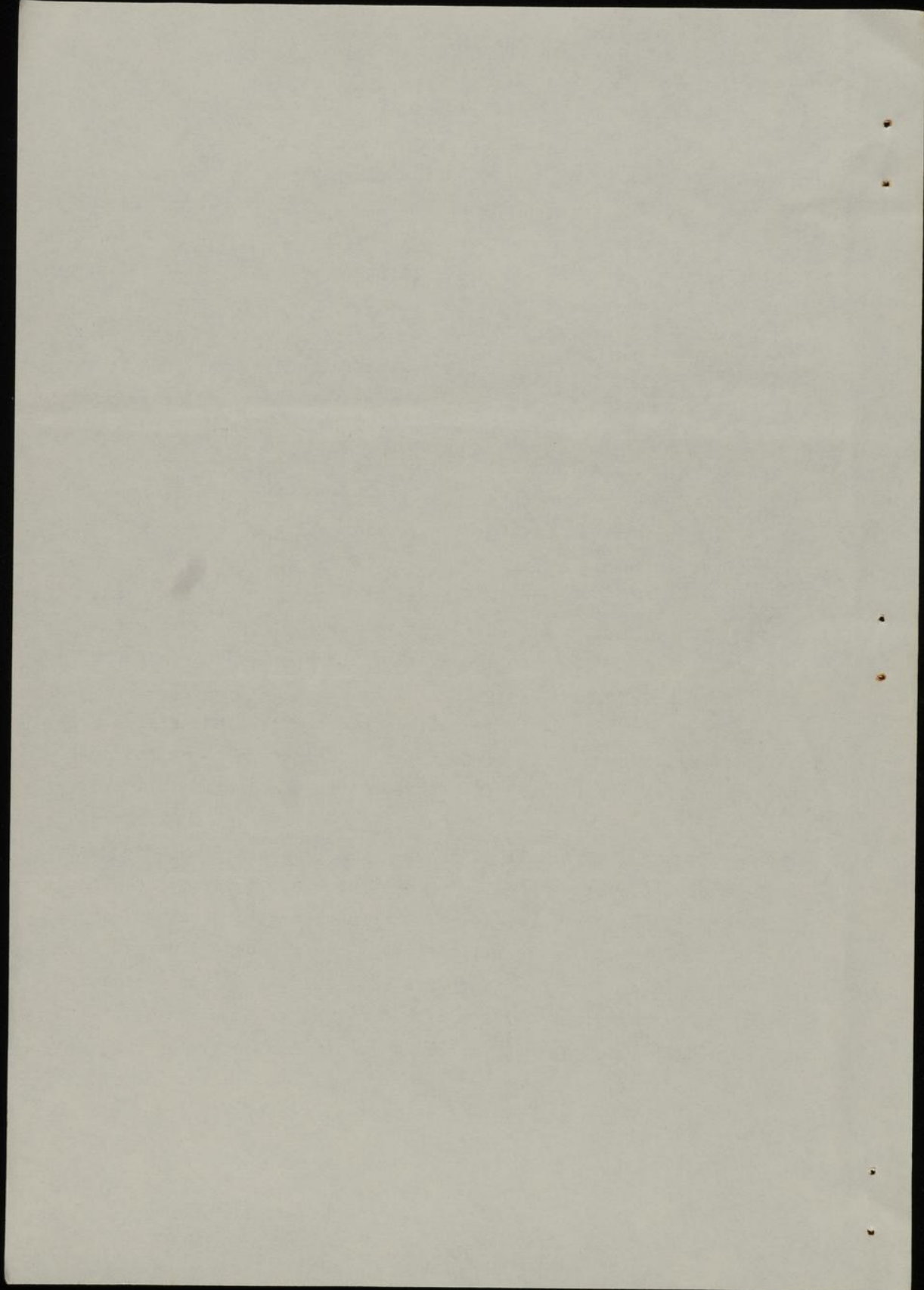
Esso vuol essere un soggetto attivo, protagonista dei nuovi processi sociali e culturali del Paese; deve superare la limitatezza della visione della cosiddetta autonomia a tutti i costi, intesa solo come separatezza e chiusura verso altre forze sociali, altre categorie di lavoratori, l'isolamento e l'immobilismo, intesi come rifiuto a lasciarci coinvolgere quale forza subalterna e di supporto in manovre irreversibili di mantenimento dell'attuale insoddisfacente sistema organizzativo e di impiego del personale operativo o di applicazione di metodologie superate, non ci possono convincere e pertanto anche da qui nasce l'urgenza di costruire un'organizzazione sindacale altamente qualificata, con gente preparata, ~~altui~~ <sup>altui</sup>ta, non ambiziosa, non carrierista, e diretta da personaggi altrettanto capaci, competenti e pronti al sacrificio per l'altrui bene e per il precipuo interesse comune. - Utilizzare le esperienze acquisite, ma crearne anche di nuove portando dentro giovani volenterosi, con idee chiare, omogenee, unitarie, di difesa delle libertà nel pluralismo e nell'assoluta devozione al metodo democratico. -



I rapporti con la Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL è un fatto irreversibile. Fermo restando il concetto di autonomia, che significa agire con indipendenza pensante di un'imposizione di legge dovuta alla peculiarità della collocazione istituzionale della Polizia di Stato, che nessuno vuol prevaricare, non si riesce a capire come si possa impedire, nel rispetto del dettato Costituzionale, al lavoratore della polizia, contatti ideali e rapporti politico-sindacali che non siano di adesione, affiliazione ed organizzazione, e con i rappresentanti di altre categorie di lavoratori. La mutilazione di godere di mezzi di lotta estremi (diritto di sciopero) che il Siulp autonomamente ha ritenuto opportuno non porre in discussione, impedisce al poliziotto di disporre di uno strumento di pressione nella contrattazione che lo costringerà, se si presenterà il caso, di mettere in atto procedure alternative. Comunque si rasserenino i cittadini, che i lavoratori della polizia non metteranno mai il Paese nella difficile situazione di privarlo della quotidiana vigilanza, malgrado si renda conto che a volte, per ottenere la soluzione di alcuni suoi problemi, quel rischio, potrebbe essere utile a tal fine, e nel tempo verificarsi se vi <sup>sarà</sup> ostinazione avversa.-

L'allarmismo spesso strumentalizzato dai vari Montanelli e Selvaggi, direttori responsabili di fonti di informazione (quotidiano e Rai), ha sortito l'effetto opposto successivamente l'entrata in vigore della legge di riforma e quando la nuova polizia ha dimostrato e dato prova inconfutabile di voler agire ed operare nel rigore della legge e del rispetto della disciplina, perchè è consapevole che il suo compito primario è quello di "produrre sicurezza" al cittadino ed al Paese; e che la smilitarizzazione non deve condurre l'istituzione allo sfascio, ma portarla ad un alto grado di efficienza.

Un punto fermo, immutabile nel proponimento, è che l'atteggiamento della polizia non deve mai essere di parte, nè al servizio di Governi e partiti che ~~ne~~ dovessero porsi o scegliere vie autoritarie. La difesa della democrazia non può non essere incondizionata e assoluta.-



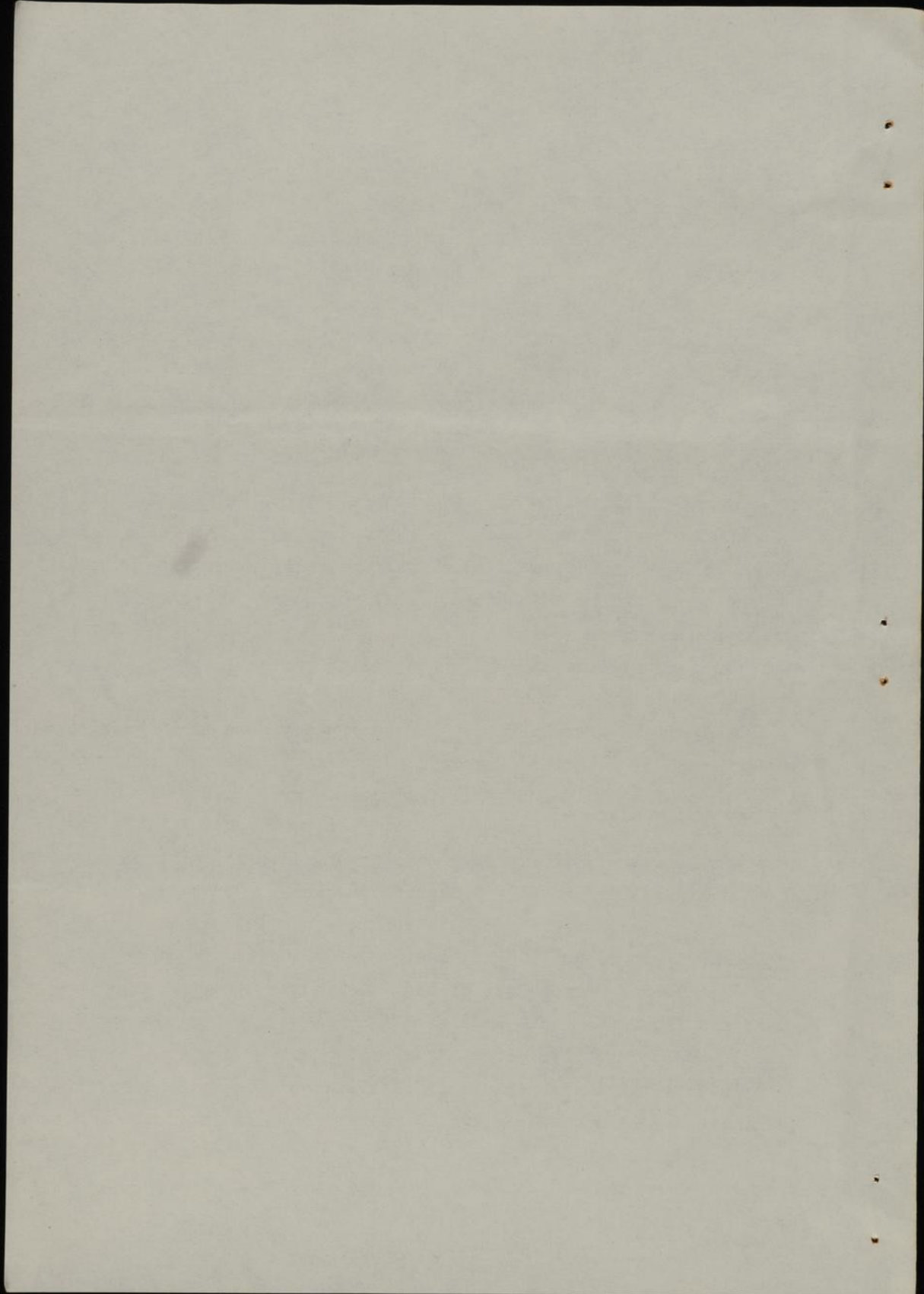
Per il prossimo futuro abbiamo idee ambiziose di ipotesi di iniziative di vario genere per dibattiti sulla preparazione teorico-professionale del personale, sulla spiegazione spicciola ed elementare delle normative di comportamento e di applicazione e di osservanza delle Leggi, con la messa in opera di una sala di lettura, di preparazione e di elevazione culturale del personale di polizia; e di incontro tra rappresentanze di componenti di forze sociali, gruppi di cittadini, studenti, insegnanti, docenti, magistrati, ~~xxxxx~~ <sup>e lavoratori</sup> su tematiche che ritengono valide cimentarsi <sup>e</sup> da concordarsi di volta in volta. - Anche su questo problema ci vorrebbe una risposta razionale, non sistematica e sbrigativa, di coloro che reggono e dirigono l'organizzazione della polizia. -

La gente, il cittadino vogliono essere tutelati, difesi, non soltanto dalle imprese criminose del terrorismo, ma anche dai delinquenti comuni, dalla violenza, dalla sopraffazione, dalla prepotenza umana, e cercano anche protezione legale, perchè non intendono pagare per fatti che non hanno commesso. -

Nessuno può e deve mai essere inquisito per azioni, vicende, atti o colpe non compiute. -

La detenzione preventiva, per indizi, non dovrebbe prolungarsi oltre determinati limiti ragionevoli. - I sospetti debbono in breve tempo, il più sollecito possibile, mutarsi in prove certe, inequivocabili; ~~altrimenti cadere.~~ Inoltre è necessaria la stretta osservanza dei diritti civili e morali del fermato, del detenuto. Nel momento in cui esso viene posto sotto la tutela delle forze dell'ordine non deve assolutamente subire maltrattamenti di alcun genere e ciò in ossequio alla sua posizione di impossibilità di reazione e di condizione di privazione della libertà personale, **e di soggetto inerme.**

Pocanzi ho fatto cenno a possibili iniziative istruttive-professionali. Ora permettetemi di **avanzare** ulteriori riflessioni su eventuali ~~proponimenti~~ <sup>proponimenti</sup> da prendere e decidere durante questi lavori: di esaminare con la dovuta serietà il suggerimento di istituire scuole di apprendimento di cognizioni di dottrina sindacale, con l'insegnamento di nozioni di conduzione di un'organizzazione di questo genere.

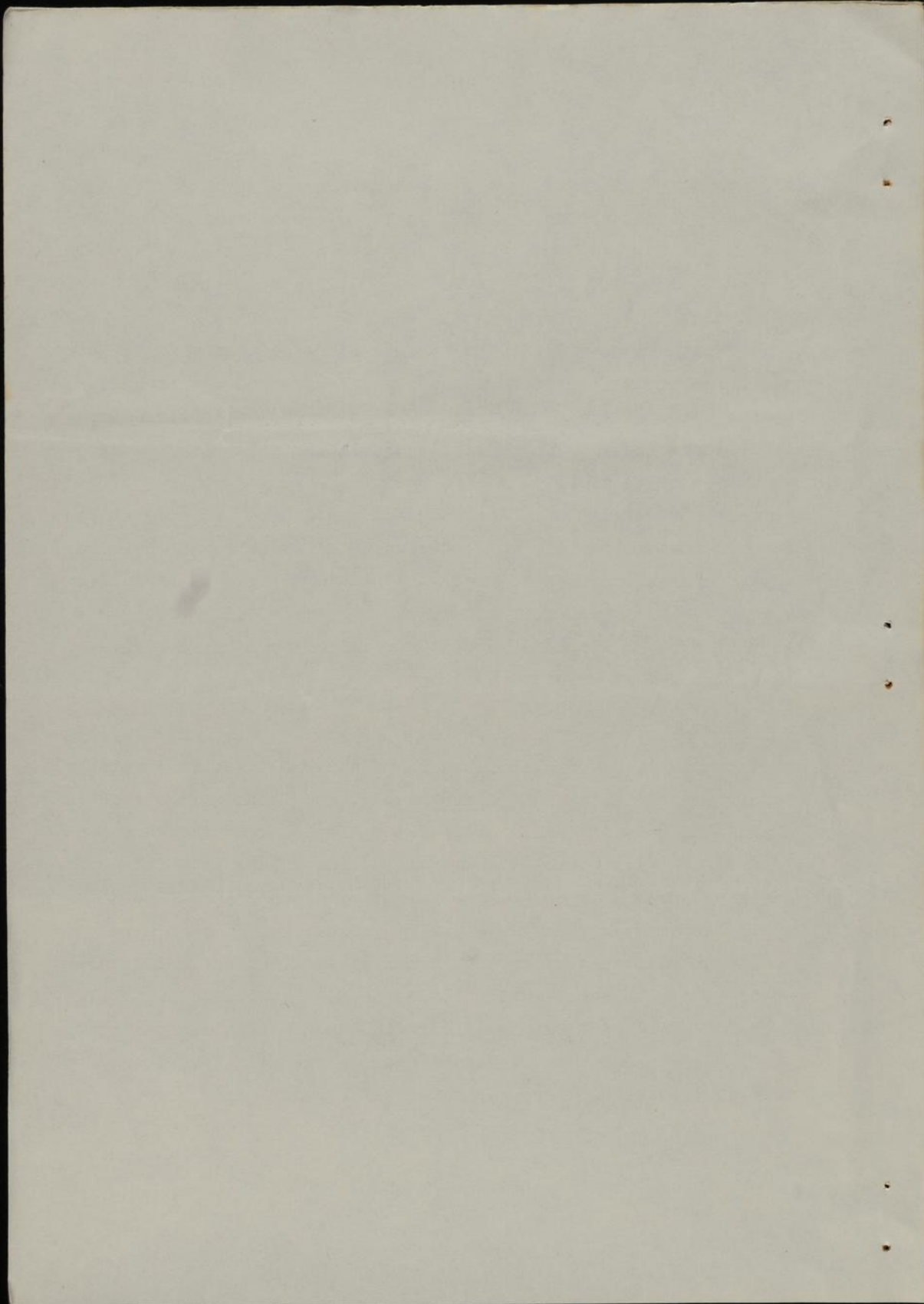


Occorrono un reale coordinamento, centri operativi comuni, banche di dati congiunti, tra le tre maggiori componenti delle Forze dell'Ordine: Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza e, se possibile, aggregare anche i Vigili Urbani. Fare funzionare il Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, di cui all'art. 20 della Legge 121/81. Potrebbe essere un nuovo modo di fare polizia.-

Fare attenzione all'impiego non selezionato di giovani di leva in servizi di intervento repressivo e di vigilanza attiva in zone altamente sospette di svolgimento di attività criminose. La loro inesperienza sconsigliano l'utilizzo; e la manifesta impreparazione suggerisce il disimpegno. Si è visto nello scontro a fuoco col terrorista nero Alibrandi vicino Roma, dove l'Agente ucciso da poco tempo faceva servizio sulle "volanti" ed era sprovvisto di adeguata preparazione professionale; e con i terroristi rossi di Siena in cui a rimanere assassinati furono proprio due ragazzi da pochi mesi arruolati nell'Arma dei Carabinieri in servizio ausiliario di leva.-

Dall'impiego discrezionale della polizia è indispensabile che corrisponda altrettanto incisiva la volontà politica di stroncare il terrorismo, di eliminare la criminalità e di diminuire la delinquenza in genere; di analizzare e ricercare le cause e i fatti sociali che li alimentano, mediante una decisa azione veramente efficace, capillare, unitaria di prevenzione e di controllo.

All'Esecutivo e al Legislativo ci permettiamo di consigliare l'adozione subitanea di provvedimenti di eliminazione delle sacche di scontento, come la disoccupazione, gli scandali, l'instabilità economica, il problema della casa, dell'assistenza sanitaria, dell'inflazione, del costo del denaro (per chi non ce l'ha), della corruzione, dell'evasione fiscale, e via dicendo. Tutti fenomeni di alimento dell'eversione. Non parliamo del giro di miliardi con il commercio della droga...., connesso e non separato alla prostituzione...=

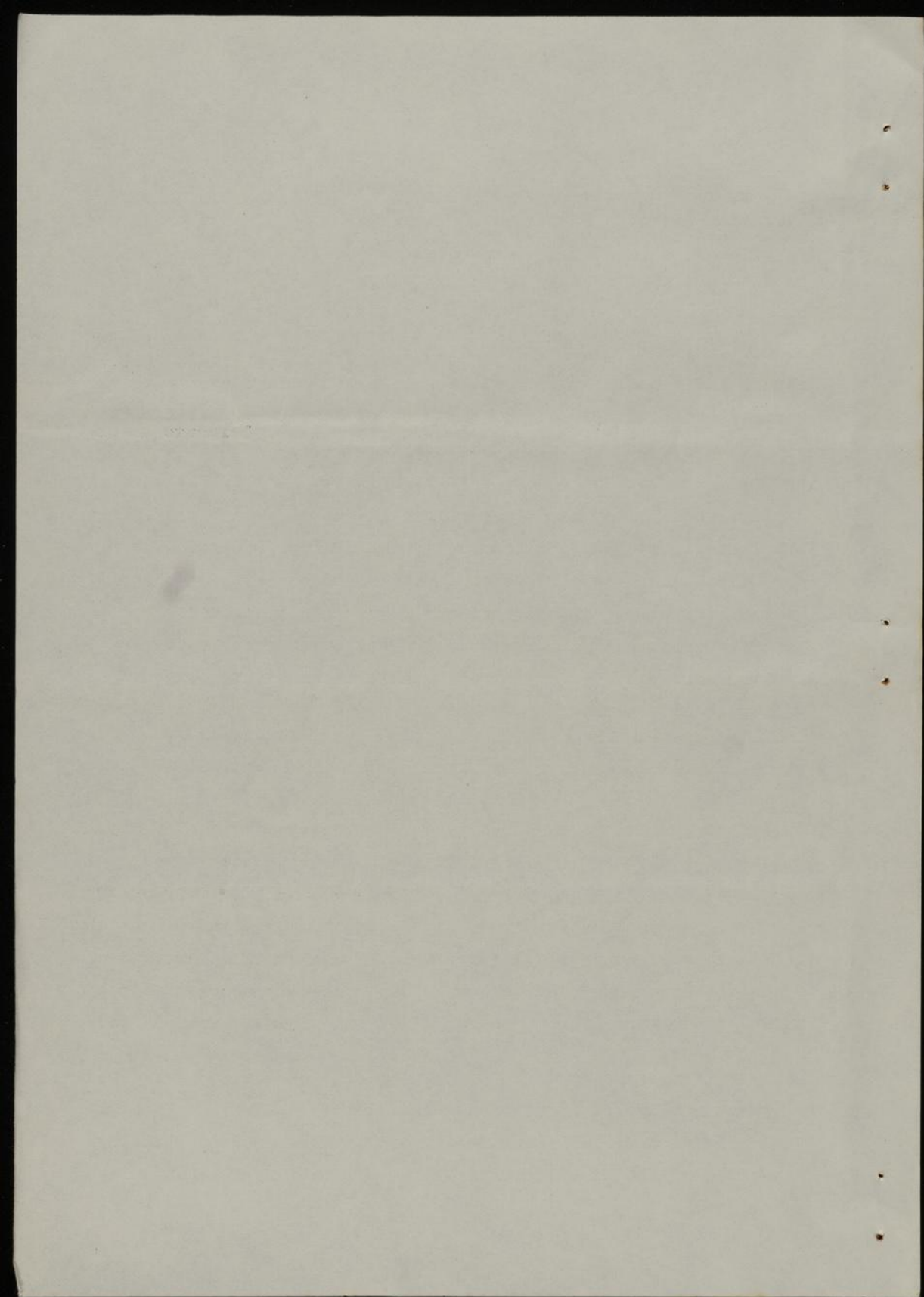


Dopo l'entrata in vigore della legge di riforma l'immagine della polizia è migliorata e la richiesta di afflusso di giovani è aumentata, tanto da raggiungere nel l'ultimo concorso di 500 posti di vice Ispettore un numero di oltre 34 mila concorrenti. Ma se a questa non faranno riscontro l'innovazione delle strutture, i metodi dirigenziali e una più oculata distribuzione degli uomini, la soluzione del problema rimarrà una chimera, un sogno. Vi sono grandi città con un grosso concentramento di personale addetto all'ordine pubblico, ed altre minori con forte carenza e deficienza di uomini, tanto da mettere in difficoltà la copertura dei servizi ordinari, che, però, la cui utilizzazione non è sempre è in sintonia con le reali necessità di impiego in zona.

Emerge anche una alta dispersione di energie umane tra autisti, telefonisti, dattilografi, spacciisti, magazzinieri, addetti a compiti non di polizia e burocratici o a protezione e scorta di personaggi e di obiettivi "strategici" non sempre giustificabili.... e le Banche, gli Istituti di Credito, gli Orefici, i Negozi, le Centrali, le Ambasciate, gli Uffici Pubblici, Gallerie, etc. sono costretti ad affidarsi alla perizia di non sempre "esperte" Guardie giurate, con le garanzie che tutti conosciamo. Tra l'altro personale giurato malpagato e scarsamente protetto.-

Troppi confondono la libertà con il proprio comodo e si dimostrano più "difensori dei diritti che sostenitori dei doveri", quindi è necessario impedire comportamenti sbagliati che guastano la funzione moralizzatrice della polizia; oscurano l'alto contributo pagato col sangue e col sacrificio. E' tempo di chiarire e affrontare seriamente e non soltanto a parole il problema del rapporto del lavoratore di polizia con l'ambiente in cui vive ed opera.

Le riforme sono processi di rinnovamento che hanno in sé anche il germe erosivo di iniettore di incredulità nella forza propulsiva di riuscita nella soluzione dei problemi e la sua fallibilità creerebbe un alto coefficiente di insoddisfazione e di sfiducia.



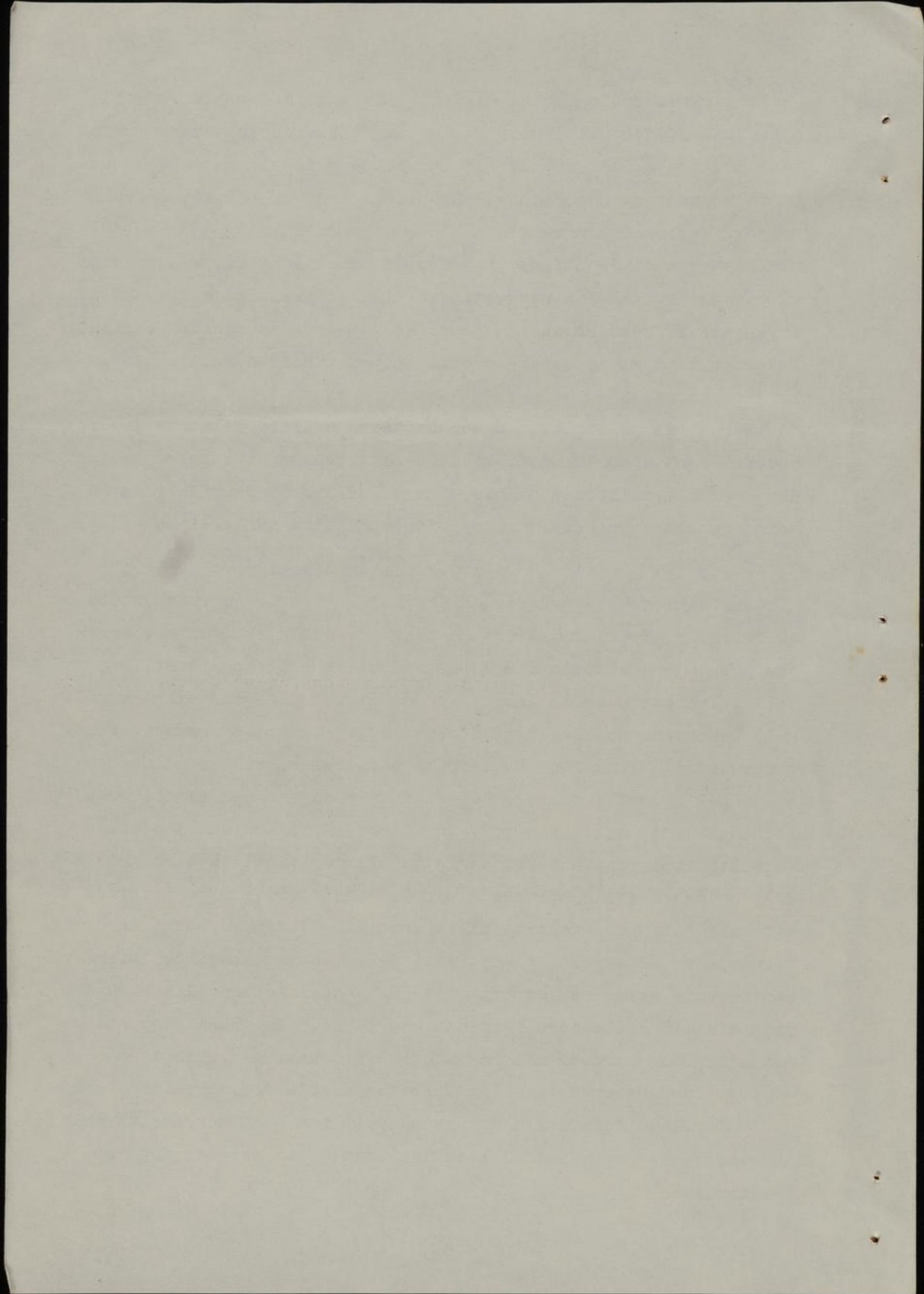
Un vuoto psicologico di disinteresse e di disimpegno per il convincimento che il lavoro svolto non viene adeguatamente valutato provoca nell'individuo frustrazione e lascia in esso la certezza traumatizzante di non dissuasione a dover subire una vera e propria violenza morale.-

Pertanto di fronte al progressivo scadimento dei valori umani bisogna erigersi a sovvertitori di quei principi e cercare di orientare il cammino dell'uomo verso la sapienza, siccome saranno deboli i primi ad essere sconfitti per mancanza dell'essenziale protezione.-

Esercitare un diritto in concomitanza all'assolvimento di un dovere rientra nella fattispecie dell'azione sindacale, ma pretendere nella specificità del caso un beneficio di privilegio stravolge quella norma che sarà poi fonte di alta riflessione.-

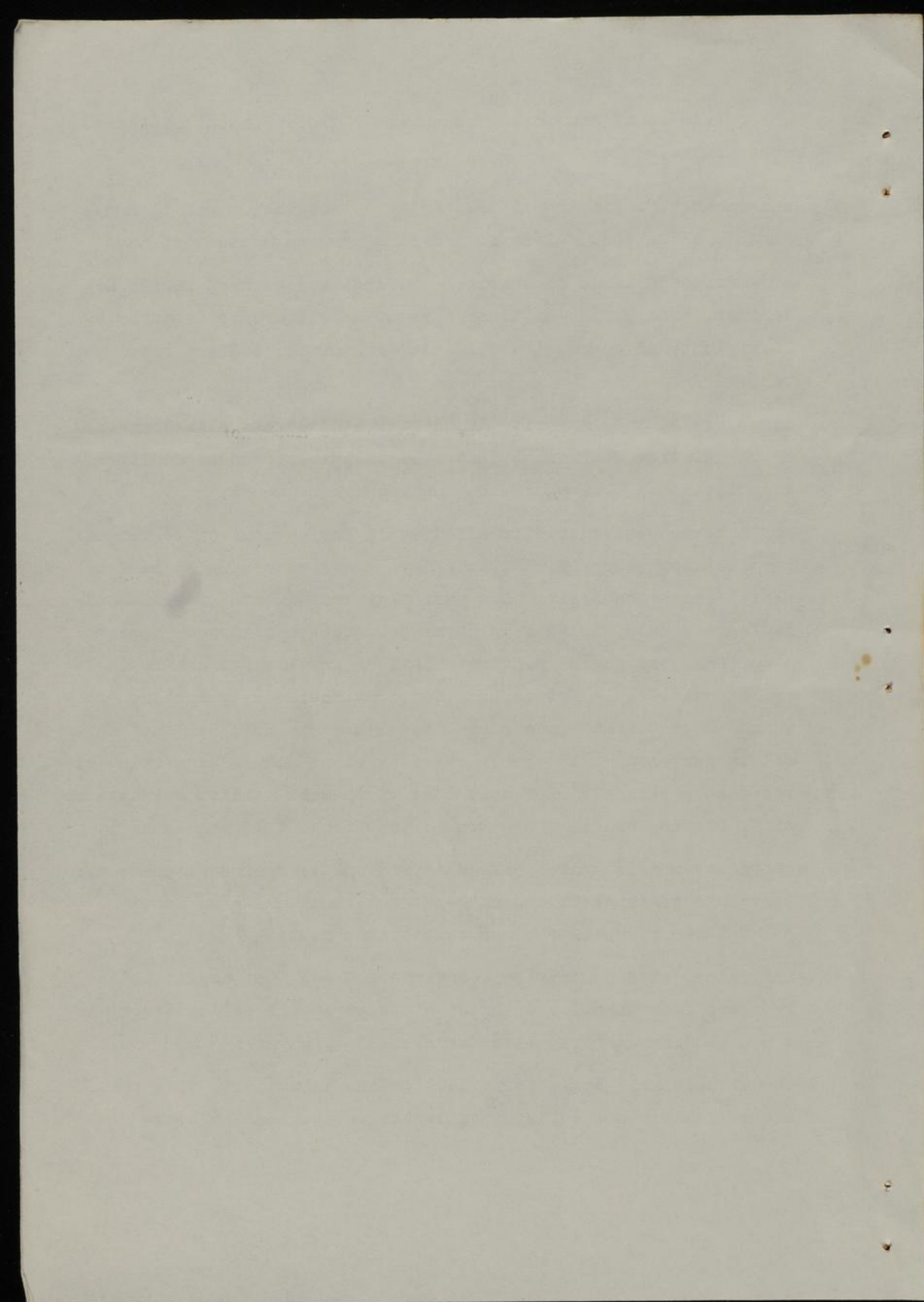
#### Art.24 Legge 121/81

Come diziona l'art.24 della Legge 121/81: "La Polizia di Stato esercita le proprie funzioni al servizio delle istituzioni democratiche e dei cittadini sollecitandone la collaborazione. Essa tutela l'esercizio delle libertà e dei diritti dei cittadini; vigila sull'osservanza delle leggi, eccetera..." ; l'art.60 aggiunge: "Nei programmi d'istruzione è dedicata particolare cura all'insegnamento della Costituzione e dei diritti e doveri del cittadino, all'insegnamento delle materie giuridiche e professionali e delle esercitazioni pratiche per la lotta alla criminalità e la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, eccetera...." e l'art.81 afferma: "Gli appartenenti alle forze di polizia debbono in ogni circostanza mantenersi al di fuori delle competizioni politiche e non possono assumere comportamenti che compromettano l'assoluta imparzialità delle loro funzioni, etc.etc..." Da questi desunti non sfugge la volontà del legislatore di imporre a chiare note la scrupolosa osservanza della Costituzione, la collaborazione del cittadino, la difesa della sicurezza pubblica e la estraneità della polizia in competizioni politiche; tutto ciò successivo l'apprendimento.

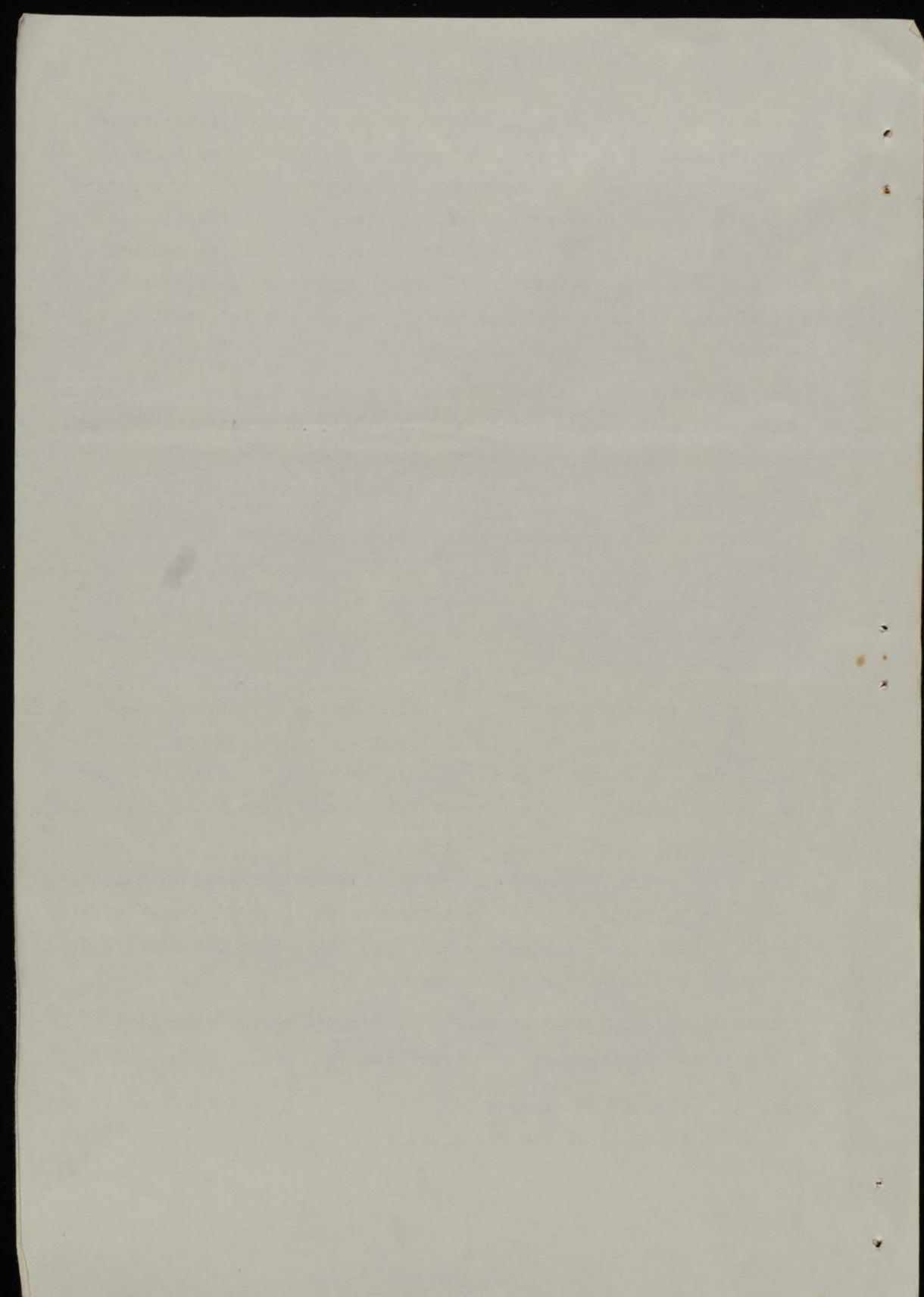


A questo punto non posso trascurare altre questioni di interesse comune, e cioè:

- non rimanere indifferenti alla lotta dei cittadini per il mantenimento della pace nel mondo e contro ogni fermento turbativo;
- affermare con forza di sentirsi estranei a governi a regimi autoritari, a direzione militare o retti da oligarchie dittatoriali, violente ed oppressive delle libertà civili e dei diritti umani;
- difendere la totale parità di diritti e di doveri alle donne, siano che si trovino fuori o dentro la polizia, riconoscendo libertà e indipendenza...., magari con una certa...prudenza;
- non dare eccessivo credito alle facili confessioni di terroristi pentiti dopo essere finiti in galera e non concedere ad essi benefici che siano lesivi alla parità di trattamento prevista dalla legge penale, violando la norma per eccesso di favore a personaggi che comunque si sono macchiati di gravi reati contro il Paese, la società e le Istituzioni democratiche, anche perchè non convince il pentimento in carcere, dopo l'arresto. Solo nei casi di assoluta certezza di integrale collaborazione con la giustizia vi può essere parziale clemenza. E se vi fossero tardive ritrattazioni? Distinguere in tempo tra il pentimento e la menzogna;
- non dover mai liberare persone imprigionate, e poi scagionate per "assoluta mancanza di indizi" - "totale estraneità ai fatti" o - "il fatto non sussiste o non costituisce reato.-
- malgrado l'evidenza, potersi convincere che gli strumenti della legge siano funzionanti e in grado di sopperire il delicato compito e non giudicarli fortemente lacunosi;
- che il personale delle forze dell'ordine in attività di servizio sia solidale con i colleghi collocati in congedo e in lotta=



- re con essi per il raggiungimento dell'obiettivo univoco di per  
cepire pensioni equiparate ed uguali, a prescindere se siano sta  
ti posti fuori dell'Amministrazione di appartenenza prima o dopo  
una determinata data, pretendendo di porre ogni quiescente nel go  
dimento perequato del trattamento pensionistico, di buonuscita e  
di pensione privilegiata ordinaria ed infine che al più presto  
si giunga al famoso aggancio delle pensioni con la dinamica sala  
riale;
- che le vedove e gli orfani di uomini o donne che hanno perduto la  
vita nell'adempimento del dovere non siano abbandonati a se stes=  
si, nell'indigenza e nella difficoltà quotidiana, provvedendo in  
qualche modo a loro favore;
- che persone che riceprono cariche pubbliche, specie se di alta re  
sponsabilità rimangano fedeli ad un solo giuramento, quello della  
scrupolosa osservanza delle leggi dello Stato e non si invischino  
in associazioni segrete di dubbia legalità o addirittura illegali  
come la nota "P2";
- che tra cittadini e lavoratori della polizia vi sia una reale e  
fattiva collaborazione e che il rapporto di "ricorrenza" alla po  
lizia non sia soltanto <sup>occasionale,</sup> per reprimere un abuso o per individuare  
un responsabile, ma anche per conciliare, suggerire, aiutare e soccor  
rere chiunque ne abbia di bisogno;
- mantenere ottimi rapporti di piena collaborazione con la Magistra  
tura, con le forze sociali e politiche, con l'Arma dei Carabinieri,  
della Finanza e di tutte le altre componenti comunque addette al=  
l'ordine e alla sicurezza pubblica;
- poter vincere la lotta contro il terrorismo e la criminalità di  
ogni genere, senza perdite di vite umane;
- che non si ripetano vicende torbide di sapore di deviazione da par  
te degli apparati di sicurezza, che sono delicati organismi dello  
Stato;



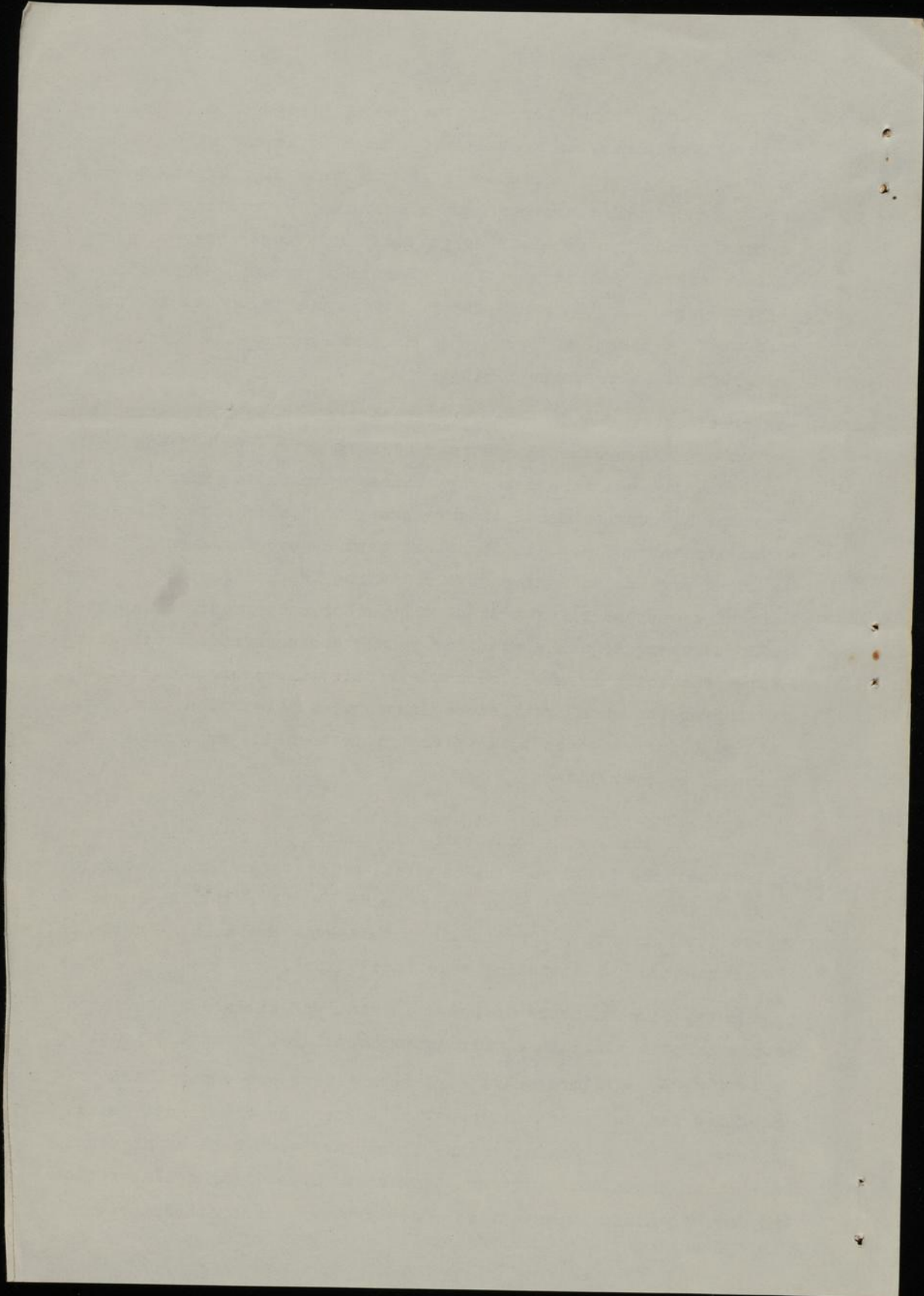
-ritenere umano e nel loro diritto che il Dirigente e il Commis-  
sario rivendichino un trattamento giuridico, normativo ed econo-  
mico identico e paritario a quello riservato al Magistrato di  
equivalente grado; come pure non biasimare i Sovrintendenti che  
denunciano di non essere inseriti nel ruolo superiore e non cri-  
ticare che in tali propositi di diritto si trovano anche gli  
Agenti che vorrebbero non essere lasciati a permanere in ruoli  
inferiori e bassi. Ma perchè non fare mai cenno alle funzioni e  
al grado delle responsabilità ?

-va precisato, a questo punto, che attribuire la politicizzazione  
ad un organismo come il nostro o alla Magistratura nel suo insie-  
me è una pretesa azzardata, capricciosa e inesatta. E arbitrario  
permane il convincimento di arrogarsi una simile alterazione di  
equilibrata realtà. L'indipendenza deve essere fermamente difesa  
e anche pretesa da ogni onesto cittadino. Nessuna società si tra-  
sforma e nessuna riforma si governa ricorrendo prioritariamente  
allo strumentamento della sanzione penale connessa ad episodi di na-  
tura politica o ideale e, comunque, l'obiettivo permane quello di  
percorrere una non artificiosa linea di collaborazione e di sti-  
ma delle due componenti, nel pieno rispetto delle autonomie fun-  
zionali ed operative;

Amici,

abbiamo voluto un Congresso aperto per dare trasparenza  
alle tematiche della Polizia di Stato ed evitare il persistere di  
"chiusure corporative" e di separatezza con il resto del Paese, al  
quale deve garantire l'ordine, la tutela e la prevenzione nella col-  
laborazione con i cittadini e le istituzioni.-

Omette di commentare la nota "iniziativa" della Segreteria che  
non è affatto piaciuta ai Dirigenti locali, per evitare l'inutile  
polemica. Per un'altra volta sarà bene riflettere e convocare pri-  
ma gli organismi sindacali competenti. Non sono produttori decisio-  
ni precipitose e verticistiche. Il sindacato, checchè se ne pensi,  
non ci guadagna, come pure ne soffrono i rapporti di collaborazio-  
ne faticosamente impostati col Questore. Non è una dissociazione,  
ma neanche convinta approvazione. ./.



Prima di chiudere questa mia carellata, lasciatemi pronunciare altre parole di considerazione su la "deontologia" del lavoratore di polizia che non vogliamo, che non piace neanche al cittadino:

-chi ~~non~~ agevoli in qualche modo o aiuti con "confidenze" di notizie riservate o con "altri mezzi", sempre illeciti, le attività criminali del terrorismo, come pare abbia fatto Fortunato Manna, ex Agente della Digos di Napoli;

-chi usa ancora toni arroganti, triviali da meleducato e incivili sia verso i propri dipendenti, i collaterali e i cittadini in genere;

-chi sbraitano contro la parola "democrazia" che, secondo loro, sta circolando troppo tra i poliziotti e vanno sostenendo - avversando una quasi unanime decisione del Parlamento - ~~sele~~ sele organo legislativo dello Stato - che fra i tanti mali che i lavoratori della polizia riceveranno dalla Legge di riforma ci sarà anche quello di trovarsi, in caso di grave mancanza, davanti ai giudici civili anzichè militari, meno docili di fronte al tutore dell'ordine.

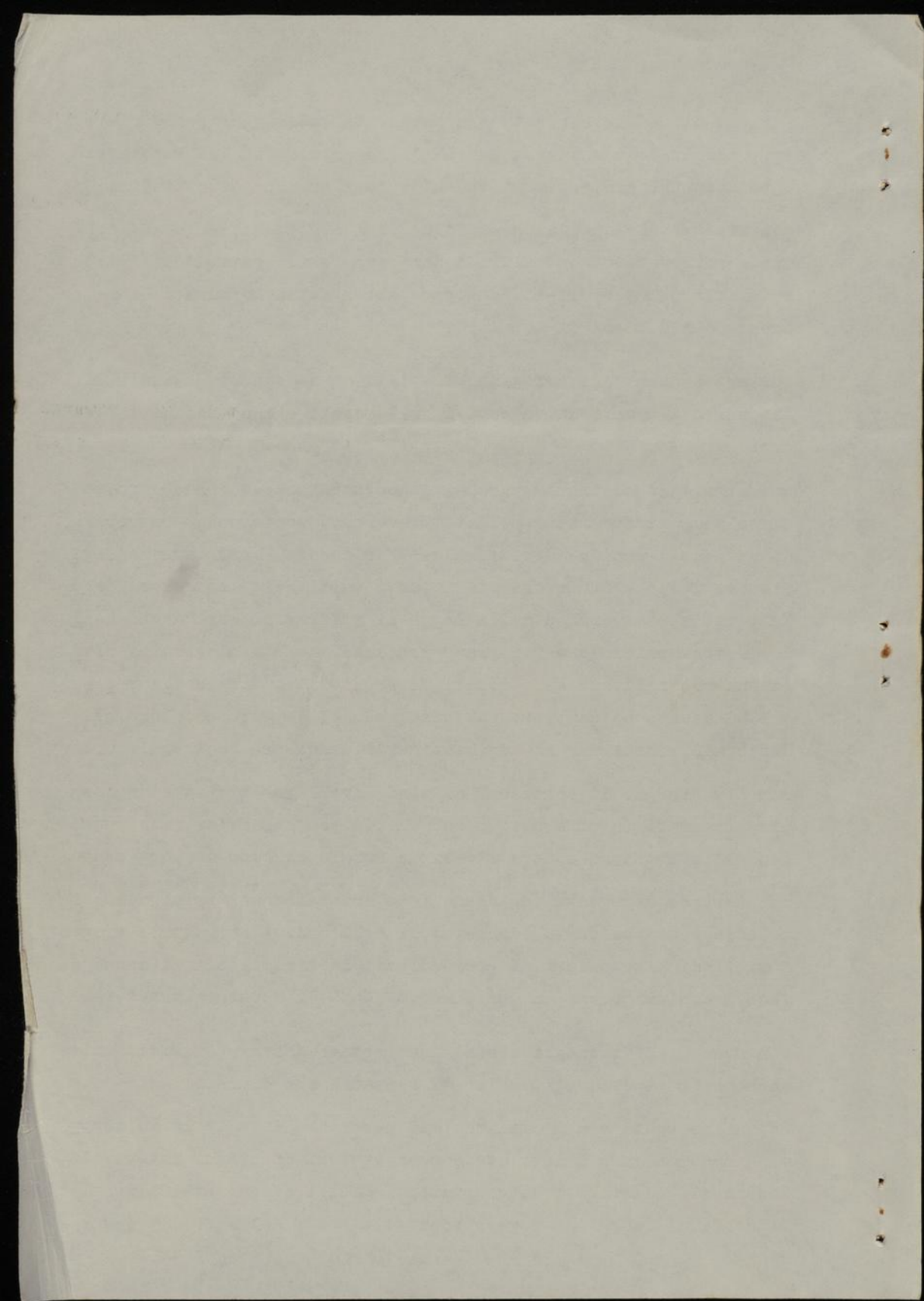
E di questo ne sappiamo qualcosa noi dell'ex truppa. Loro, gli Ufficiali, riuscivano ad addomesticarli, erano tra "colleghi"...

-non c'è bisogno di scrocconi ad ogni livello, nè profittatori, sempre impegnati in affarucci personali invece che a far funzionare bene l'istituzione e dare l'esempio morale di buon comportamento;

-non servono dirigenti che usano i poliziotti come operai nelle loro case, come non ci vogliono tutori dell'ordine corrotti o troppo "amici" di biscazzieri, di pregiudicati, di sfruttatori di donne di facili costumi (come si usa dire), di capi di "cosche", accetera;

-non sono graditi quegli uomini che pestano a sangue i cittadini, anche se ritenuti "colpevoli" di consumazione di reati;

-ed infine, basta con l'utilizzo del personale di polizia in compiti e mansioni non d'istituto, come i gestori di spacci interni le Caserme, le Questure, i Raggruppamenti Mobili, etc; di stabilimenti balneari, di luoghi di cura, o addetti a mense collettive. Tutto que



ste potrebbe essere affidato a ex dipendenti ora in posizione di congedati o in appalto a privati cittadini.-

Termine davvero e mi scuso del tempo utilizzato, ma se si vogliono affrontare tematiche così vaste (eppoi parecchie le ho volutamente tralasciate) non si può pretendere brevità di spazio.-

pericoli di  
Esistono ancora tentativi di ingerenza nella Polizia di Stato con l'uso di vecchi schemi di interferenze dominatrici con l'intensione di smembramento per dare forza ad altre componenti concorrenziali al mantenimento della sicurezza pubblica, ma tale povertà di iniziativa andrà solo a detrimento di chi la ~~provocherà~~ provocherà.

Queste ed altre problematiche affrontate dai lavoratori della polizia evidenzia la maturità raggiunta e la volontà dei poliziotti di voltare pagina, di cambiare le vecchie dottrine, di rincorrere l'ammmodernamento e l'innovazione anche nella gestione della Polizia, seguendo il tracciato ampiamente delineato nella Legge 121/81.

Grazie alla perseveranza di questi uomini (e vostra nell'ascoltarli); al loro spirito democratico, alla fedeltà ai loro ideali di giustizia e di efficienza nella professionalità, per il progresso nella democrazia (com'è detto nel nostro motto), oggi la collettività e il Paese possono sperare e confidare in una Polizia più efficiente, meglio preparata e capace di produrre sicurezza a tutti i cittadini, nel rispetto della libertà e delle leggi dello Stato Repubblicano.-

